

cultura



LIBRI
a cura di Brunella
Schisa

TERZO LIBRO DI **FEDERICO BACCOMO DUCHESNE**.
UN PERFETTO *PASTICHE* TRAGICOMICO A PIÙ VOCI

UN UOMO AFFONDA, MA C'È DA RIDERE

Federico Baccomò Duchesne ha un grande talento nel raccontare le storie di ordinario dolore, non a caso i suoi personaggi ci sono tutti familiari. Trentasei anni, milanese, un passato di avvocato in uno studio internazionale da cui si è licenziato scegliendo la vita. Dalla sua esperienza di squalo è nato il primo libro, *Studio illegale* (35 mila copie), e un film interpretato da Fabio Volo. Anche nel secondo, *Gente che sta bene*, il protagonista è un avvocato cinico e narcisista (al cinema col volto di Claudio Bisio). Nel terzo Baccomò ci racconta la storia di Nicola Presci, che conosce i suoi 15 minuti di celebrità vincendo un'edizione del *Grande Fratello*: la sua caduta dalla notorietà all'oblio si trasformerà in una discesa agli inferi. Cambiando continuamente registro e voce, l'autore racconta la volgarità e la vacuità del mondo televisivo e la ferocia dei media e dei social network. Un *pastiche* perfetto che fa ridere e piangere.

Partiamo dal titolo, *Peep show*, cosa significa?

«*Peep show* è sinonimo di quegli spettacoli pornografici che si guardano senza essere visti. Una buona metafora di un certo modo di vivere di oggi in cui, attraverso facebook e twitter, apriamo sempre più

spiragli su tutto ciò che è personale, senza pudori o reticenze».

Tutti i suoi romanzi girano intorno a uomini che stanno andando a fondo. Perché?

«È una legge un po' crudele della commedia: dei personaggi allo sbando viene più facile ridere, e provare empatia. L'aspetto buffo è che di solito protagonisti di questo tipo all'inizio stanno bene, poi qualcosa li travolge. Nei miei libri, poveretti, stanno male dalla prima riga». **Lei fai muovere, parlare (e straparlare) Alessia Marcuzzi, Laura Pausini, Jovanotti, Rosy Bindi. Come è entrato nella loro testa?**

«Mi piaceva l'idea di mettere in scena una versione caricaturale delle cosiddette celebrità, immaginando una vita privata che ne rovesciasse l'immagine pubblica: per cui salta fuori un Benigni che ha perso l'accento toscano, una Rosy Bindi con arie da predatrice sessuale, una serie di ribaltamenti un po' satireggianti, un po' umanizzanti».

E si è anche spinto a scrivere «alla maniera di...», inventandosi rubriche giornalistiche, dall'Amaca di Michele Serra al Buongiorno di Massimo Gramellini. Un saggio di bravura o di incoscienza?

«Mi viene in mente Raymond Queneau e i suoi *Esercizi di stile*: ho provato a raccontare uno snodo abbastanza importante della trama usando i vezzi delle testate e dei giornalisti più in vista. Mi sembrava funzionale al racconto, ma è vero che il divertimento nel «fare il verso a...» ha avuto un po' il sopravvento».

Due libri due film. Che cosa si aspetta da questo terzo?

«La trasformazione di un libro in film è uno di quei tradimenti che spesso a un autore fanno più male che se lo tradisse la moglie. Io voglio bene ai miei romanzi ma, tra tutte, devo dire che continuo a sperare in questa infedeltà».

IL SOSIA DI HITLER Luigi Guarnieri
MONDADORI - pp. 264 euro 19

Raccontare la storia «equivale a sforzarsi di decifrare un incubo» dice l'io narrante dell'ultimo romanzo del calabrese Luigi Guarnieri. È un agente del controspionaggio militare Usa incaricato di indagare, alla fine della guerra, sull'*Operazione Janus*, un piano segreto che i nazisti avrebbero messo in atto nell'aprile del 1945 per sostituire Hitler con un sosia che morisse al suo posto nel bunker berlinese. E il suo rapporto è un lucido incubo



affollato di personaggi veri e inventati, di fatti accaduti e vicende immaginarie. Un incubo che ancora non smette di tormentare le notti del mondo. (paolo mattei)



CUORE PRIMITIVO Andrea De Carlo
BOMPIANI - pp. 364 euro 18

L'antropologo inglese Craig Nolan e la moglie Mara, scultrice, trascorrono le vacanze estive nella casa di lei. Il crollo del tetto e l'arrivo dell'ambiguo costruttore Ivo Zanovelli mette radicalmente in discussione le loro esistenze. Adottando di volta in volta il punto di vista di uno dei tre protagonisti, lo scrittore milanese torna a raccontare la precarietà degli equilibri, le forme pirandelliane in cui ci si cristallizza in nome delle convenzioni e la primitività



dei sentimenti con ritmo incalzante e una scrittura che fa ancora a qualche concessione ai linguaggi visivi ma acquisisce sempre più spessore e intensità. (marzia fontana)



COMPORATI BENE E RESTERAI SOLO Mark Twain Traduzione di Alessandro Miliotti
PIANO B EDIZIONI - pp. 220 euro 14

C'è un primo, notissimo, Mark Twain (1835-1910) scrittore, e ce n'è un secondo, giornalista, conferenziere e polemista impegnato nella missione di decifrare l'animo dei contemporanei. Un'attività a cui si dedicò nell'ultima parte della vita, segnata dalla bancarotta e da vari lutti familiari. Così colui che era un celebrato narratore si converte, in questi ambiti, in un «antropologo» della condizione esistenziale della «dannata



razza umana», ricolmo di cinismo, pessimismo e disillusione. Un Diogene a stelle e strisce, sempre, però, brillantissimo (e sarcastico).

(massimiliano panarari)

